

di attuare la cosiddetta « seconda fase » entro i cinque anni successivi all'Accordo medesimo (articolo 5);

è, altresì, utile ricordare che il Ministero dei beni culturali e ambientali, membro della commissione per Roma Capitale, condizionava il proprio parere all'esecuzione di un: « ...controllo e mitigazione dell'inquinamento atmosferico, con l'attuazione di un piano di monitoraggio delle emissioni inquinanti e dell'inquinamento acustico che (...) *post-operam* non dovranno essere in nessun caso superiori a quelli rilevati *ante-operam* e ricondotti entro i limiti previsti dalle vigenti normative (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991, legge n. 447 del 1996 (...) con l'adozione di soluzioni tecnologiche e progettuali che consentano di ridurre l'emissione sonora alla fonte (asfalti drenanti e fonoassorbenti) prendendo a tal fine in considerazione tutte le soluzioni tecnologiche disponibili (barriere laterali, centrali, gallerie artificiali, interventi di difesa passiva sugli edifici, eccetera) »;

conformemente, la regione Lazio, anch'essa componente della commissione per Roma Capitale, precisò che non si poteva condividere la soluzione progettuale della cosiddetta « prima fase » (quella attuale), per: « ...motivi di grave invasività ambientale costituita dalla creazione di due corsie a scorrimento di alta velocità a carattere autostradale inglobate in un territorio con insediamenti umani », aggiungendo che « ...tale soluzione progettuale inoltre aggrava le condizioni di disturbo su edifici di civile abitazione recentemente edificati inducendo una perdita dei valori patrimoniali »;

anche in questo caso il parere positivo riguardo al progetto, fu dato a condizione della imprescindibile attuazione della cosiddetta « seconda fase » (note del 3 giugno e del 5 maggio 1997);

l'apertura al traffico della bretella prevista nella « prima fase », senza la realizzazione delle — pur previste — opere di mitigazione, espone i cittadini che abitano

nei pressi del nuovo tratto autostradale ad una intollerabile condizione di disagiata vivibilità, in conseguenza dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento dell'aria;

i residenti vedono svalutati gli immobili di loro proprietà a causa degli effetti pregiudizievoli — quelli citati, ma anche ulteriori — derivanti dalla vicinanza delle opere in esame;

alla data dell'8 luglio 2002 sono scaduti i termini entro cui dovevano essere attuate le opere previste dall'accordo citato —:

quali i motivi e di chi la responsabilità della mancata attuazione, nei termini fissati, delle opere previste dall'Accordo di programma citato in premessa;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti delle Amministrazioni interessate affinché ottemperino all'Accordo sottoscritto. (4-05482)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta orale:*

ARRIGHI, BELLOTTI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 9 febbraio 2003, undici pullman di tifosi dell'Hellas Verona si dirigevano verso Livorno per poter assistere alla partita di calcio tra la squadra veneta e quella locale. La partita era una normale gara valida per il campionato di serie B;

al loro arrivo a Livorno, i tifosi scaligeri hanno però avuto un'amara sorpresa: infatti gli undici pullman che li trasportavano sono stati fermati dalla Polizia presso la zona industriale, alla periferia della città toscana;

nonostante le insistenti e legittime richieste da parte dei tifosi, la Polizia si è rifiutata di fornire alcuna spiegazione in

merito all'incredibile vicenda, costringendo i tifosi ad aspettare per ore nella zona periferica ove erano stati precedentemente bloccati;

la stessa dirigenza del Verona calcio, in persona del professor Luigi Agnolin ha chiesto ufficialmente spiegazioni presso la questura di Livorno, senza peraltro ottenere nessun chiarimento attendibile in merito, da parte delle forze di Polizia —

se codesto Ministero sia al corrente di quanto sopra esposto e quali provvedimenti intenda disporre o chiarimenti intenda ottenere in merito al fine di evitare il ripetersi di simili incresciosi episodi.

(3-01964)

PREDA, BANDOLI, RUZZANTE, FRANCI, SUSINI, GRANDI, LUCÀ, ALBONETTI, ABBONDANZIERI, RAVA e SE-  
DIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni Prefetti hanno ordinato ai sindaci ed ai presidenti delle province, in base alle direttive del Ministero dell'interno, di non esporre la bandiera arcobaleno, simbolo universale della pace;

l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000, n. 121 (Esposizione delle bandiere all'esterno degli edifici pubblici) demanda all'autonomia normativa e regolamentare delle Pubbliche Amministrazioni (comune, provincia, regione) la possibilità di esporre gonfaloni e/o bandiere diverse da quella nazionale e dell'Unione europea (obbligatorie *ex-lege*);

il decreto del Presidente della Repubblica 121/2000 non contiene alcuna sanzione penale, né alcun rinvio espresso a norme del codice penale;

pertanto l'esposizione della bandiera della pace non costituisce reato, anzi fa onore alla bandiera nazionale, perché serve a ricordare ai cittadini quanto previsto dall'articolo 11 della Costituzione —

se il Governo intenda revocare qualsiasi disposizione contraria e ad impartire adeguate istruzioni ai prefetti. (3-01966)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RICCIOTTI, DORINA BIANCHI, NICOTRA, SARDELLI, PAOLO RUSSO, CESARO, LEZZA, ANNA MARIA LEONE, MONGIELLO, TANZILLI, LIOTTA, OSVALDO NAPOLI, LUPI, DI GIANDOMENICO, MANINETTI, MEROI, LA STARZA, BALDI e BORNACIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i buoni pasto giornalieri sono una nuova modalità di vettovagliamento, alternativa al sistema delle convenzioni con punti di ristoro privati, al quale si fa ricorso per garantire il vitto presso le sedi sprovviste di mense di servizio;

ha diritto al *ticket*, recita la circolare in merito, il personale che svolge il servizio in sedi sprovviste di struttura mensa, tenuto a permanere in attività almeno un'ora dopo le 14.00 o le 19.00 come prolungamento dell'orario ordinario o che sia impossibilitato a consumare i pasti presso il proprio domicilio a causa dell'orario d'inizio dei turni di servizio, o per completamento dell'orario d'obbligo settimanale, dello straordinario programmato o emergente;

tale diritto è, di fatto, negato alla quasi totalità dei funzionari e del personale in servizio presso il Dipartimento della pubblica sicurezza e la Questura di Roma. Ciò sulla base di zelanti interpretazioni della norma che non tengono conto in alcun modo della realtà quotidiana;

al riguardo, si evidenzia che dopo la soppressione della mensa « San Marcello » tanto gli uffici del Viminale che quelli di S. Vitale sono rimasti sprovvisti di qualsiasi opportunità che consenta di consumare il pasto in tempi contenuti e compatibili con le esigenze di servizio quotidiane;

il personale prefettizio e civile già dispone della possibilità di utilizzare i *ticket*-buono pasto —:

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda intraprendere per assicurare anche ai funzionari e al personale di pubblica sicurezza che opera a Roma la fruibilità dei *ticket*-buono pasto. (4-05467)

NARO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 30 dicembre 2002 il Capo del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri ha avuto l'incarico di: «provvedere alle iniziative di competenza per fronteggiare le situazioni emergenziali in atto nel territorio dell'arcipelago delle isole Eolie in provincia di Messina e nelle prospicienti aree marine interessate»;

da oltre un mese ed in ottemperanza a tale direttiva, nei comuni interessati ove insiste una popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, personale comunale, coadiuvato da volontari del gruppo delle locali associazioni di Protezione civile, effettua il presidio di sorveglianza 24 ore;

tale servizio genera notevoli disagi sia per il funzionamento degli uffici comunali che rimangono scoperti, sia perché grava sui bilanci dei succitati comuni (ad eccezione di Milazzo e di Barcellona P.G.);

ad esempio, se tale situazione di allerta dovesse protrarsi come paventato fino al mese di dicembre 2003, al solo comune di Torregrotta necessiterebbe una somma pari a circa 170/200.000 euro per pagare i turni di straordinario ed un *quantum* di non facile misurazione destinato all'acquisto di attrezzature e strumentazioni all'uopo destinate —:

se alla luce di quanto esposto in premessa, non ritengano di valutare la possibilità di stanziare somme straordinarie per tutti i comuni interessati alla cosiddetta «emergenza Stromboli» e di

destinare militari in servizio di leva a tale straordinario servizio di protezione civile, magari trasferendoli, con opportuni provvedimenti *ad hoc*, nei comuni siciliani di residenza ed equiparando tale periodo di servizio a quello di leva. (4-05469)

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 febbraio 2003 la Polizia ha sequestrato alcuni «dissuasori elettrici» presso due armerie di Torino;

esistono valutazioni differenti circa la loro potenzialità «offensiva», il loro inserimento nella categoria delle armi e quindi, la loro legalità e la possibilità di porle in libera vendita —:

quale sia, rispetto alle leggi vigenti, la collocazione dei «dissuasori elettrici» (in particolare quelli prodotti dalla *honechke industry*) e se essi possano essere liberamente venduti;

se esistano studi scientifici e prove effettuate in Italia relativamente a tali strumenti e le eventuali conclusioni a cui siano giunti i medesimi;

se non ritenga di valutare la possibilità di adottare iniziative normative volte a comprendere i «dissuasori elettrici» nell'ambito delle dotazioni delle forze dell'ordine e dei corpi di Polizia Municipale. (4-05470)

RICCIOTTI, BALDI, LEZZA, STRADILLA, LUPI, MANINETTI, BORNACIN, ANNA MARIA LEONE, MONGIELLO, OSVALDO NAPOLI, PAOLO RUSSO, LIOTTA, DORINA BIANCHI, NICOTRA, SARDELLI, MEROI, CESARO, DI GIANDOMENICO, TANZILLI e LA STARZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, concernente l'accordo sindacale per le forze di polizia ad ordinamento civile, l'amministrazione è tenuta ad anti-

cipare al personale inviato in missione una somma pari all'intero importo delle spese di viaggio e pernottamento nel limite del costo medio della categoria consentita, nonché l'85 per cento delle presumibili spese di vitto;

da alcuni mesi l'ufficio cassa del reparto autonomo del ministero dell'interno non eroga gli anticipi missione per il personale del dipartimento della polizia di Stato comandato fuori sede, per servizi che riguardano spesso casi assai delicati connessi all'ordine pubblico e alle più importanti indagini di polizia giudiziaria;

il personale, per quanto sopra esposto, è costretto ad anticipare centinaia e centinaia di euro per effettuare missioni che riguardano la sicurezza dello Stato —

si chiede di conoscere il motivo per cui il citato ufficio cassa del ministero dell'interno non eroghi, per tempo gli anticipi missione dovuti. (4-05475)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione

ROSITANI e BUTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 165 del 2001 sono cessati gli effetti delle precedenti disposizioni normative che consentono ai Centri servizi amministrativi (CSA) di potersi avvalere, per coprire le vacanze di organico del personale amministrativo tecnico e ausiliario (ATA) delle scuole, previa sostituzione dello stesso, così come previsto dalla nota ministeriale n. 162/VM del 30 agosto 2000;

il C.S.A. di Rieti, per pregresse carenze di organico e per gli effetti di dette disposizioni, ha visto il proprio organico ridursi di quasi il 50 per cento, infatti

delle 55 unità di servizio, di cui 30 del comparto ministero, sono rimaste in servizio solo quest'ultime;

a tutt'oggi la carenza di organico è quantificabile in tre unità di 3° livello e otto unità di 4° livello con riferimento alla pianta organica stabilita con del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 luglio 1996;

dal 1° settembre sono state restituite alle istituzioni scolastiche cinque unità di collaboratore scolastico e dodici di assistente amministrativo tecnico;

di fatto si è creata una sorta di paralisi funzionale sia a livello di servizi ausiliari che di servizi amministrativi;

per consentire al C.S.A. ed al suo dirigente di svolgere serenamente e compiutamente la propria attività e fornire all'utenza un servizio minimo degno di un ufficio provinciale dirigenziale, è necessario dotare lo stesso di un numero di personale A.T.A. pari a 3 collaboratori scolastici e 2 assistenti amministrativi;

a tal fine l'interrogante prima e un sottosegretario poi sono ripetutamente intervenuti presso il responsabile scolastico regionale e quello nazionale, ma, senza alcun esito positivo —

quali siano i motivi per cui non si vuole provvedere di fronte ad una tale esigenza oggettiva, e qualora gli eventuali ostacoli non dovessero essere immediatamente superabili, se sia possibile autorizzare il dirigente del C.S.A. di Rieti a distaccare, fino al termine delle lezioni, il personale mancante con quello della scuola. (5-01674)

LOLLI, SASSO, GRIGNAFFINI, MARTELLA, TOCCI, CAPITELLI, CHIAROMONTE e CARLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è stato approvato nella seduta del Consiglio dei ministri del 14 febbraio 2003 il decreto del Presidente della Re-